

un ponte e passò tutto l'esercito, stando poi ivi due giorni per riposare. In questo mentre arrivò Chiemacal re delle montagne vicine al Sirvan con quattrocento cavalli per baciar le mani al generale; al quale esso generale, per esser quello della fede maomettana, fece grande accoglienza e donò parecchi presenti, e lo pregò che dovesse aver per raccomandato Osman pascià generale in Sirvan, e che avendo egli poche genti appresso, se egli gli mandasse quattro o cinque mila delli suoi farebbe grande piacere all'uno e all'altro e al Gran Signore; e dissegli anche esso generale (avendo inteso ch'esso re aveva una figlia) che lo pregava a volerla dar per moglie al suddetto Osman pascià visir e generale, e facendo egli ciò per amor suo, gli resterebbe in perpetuo obbligato, ed all'arrivo suo in Costantinopoli avrebbe fatta tal relazione appresso il suo Signore che lo avrebbe rimunerato di sì segnalata cortesia. Il re rispose. « Io son qua ad ogni vostro volere, e farò quanto mi comandate, ma ben voglio una grazia da voi, che mi accomodate un luogo qua sul paese ove andare ad abitare per servizio del Gran Signore e per tener la mia corte. » E subito il generale gli concesse la città di Chiabran con tutto il suo territorio, dal quale poteva anco trarre circa trentamila zecchini all'anno di utile, egli dette un gonfalone e lo mandò a Osman pascià suddetto con sue lettere. Partito il detto re, il giorno seguente si partì anco il generale con l'esercito per andare a Tiflis, e passando pel paese del suddetto re Alessandro, li soldati dell'esercito ingordi, perchè il generale non li lasciava pigliar schiavi, nè animali, nè altro, per dispetto abbruciarono circa cento casali; la qual cosa intendendo il generale fece cercar chi era promotore di questo e lo fece impiccar per la gola. Sapendo ciò il sopradetto re, scrisse